

come il re Christianissimo hessendo andato a li soliti piaceri di . . . esso orator di Ambosa vene li a Troes, et scrive coloquii habuti con soa Maestà; qual li disse aspectava la risposta di quello l'havea richiesto per il suo venir in Italia; et che l'imperador, venendo, non saria avanti avosto. *Item*, come soa Maestà havia ditto a li oratori di la liga, *videlicet* nostro, Milan et Fiorenza, che la pace universal saria bon, et che l'ambasador di madama Margarita venuto li voleva interponerse, et però saria bon i scrivesse ai soi signori che li mandasse mandato di poter concluderla.

*Di Franza, di l' Orator nostro, da Troes, di 11 et 16.* Scrive, per le prime di Ambosa, come havendo voluto parlar al re, il qual era partito, vedendo non si atender a far le provision, parlò a quelli del Conseio, exortando a far presta expedition per Italia. Et il gran cancelier rispose: «Mancha da vui, perchè non rispondè a quello vi ha ditto il re, el qual vol venir in Italia, et vi ha domandà li fanti li bisogna.» L'orator disse non haver commission se non di quanto vol li capitoli di la liga; ma vien di tempo in tempo alterizadi, et però non vol risponder alcuna cosa senza licentia di la Signoria. Il gran cancelier disse: «Aveti raxon, bisognerà il re fazi 20 milia fanti et vui 20 milia. Scrive veder che si fa molto lentamente le preparation, et il re va a caza, che non saria tempo di andar.

*Del dito, da Troes, di 16.* Come venuto li la corte, soa Maestà fe' chiamar li oratori di la liga, et li disse le nove l'havia di Italia; prima di Lombardia, et che'l Capitano zeneral tornava, poi di Puia. *Demum* disse che a li di passati vene li oratori di madama Margherita, per perlongar le trieve per il merchadantar con la Fiandra, li qual volse salvoconduto per andar in Spagna. Et questi parlò con madama nostra madre, dicendo che ditta madama Margarita et lei voriano tratar la paxe a beneficio di la Christianità, et che sua madre li disse era contenta di tratarla, nè mai da Sua Maestà mancheria di farla con partiti honesti. Li quali andono in Spagna, et sono ritornati, et il capitano Lelu Baiardo, che li acompagnò, ha sottrato da loro haver hauto mandato amplo di la Cesarea Maestà in madama Margarita di tratar et concluder la paxe general, et volendo vederlo, disse voler prima mostrarlo a la soa maistressa. Et cussì è partiti et andati in Fiandra. Per tanto soa Maestà havia fatto chiamar essi oratori, perchè senza la liga non vol far nè farà alcuna cosa, aziò scrivi a li soi Signori li mandi amplo mandato, aziò venendo questi con par-

tidi honesti si possi concluder. L'orator nostro ringratiò soa Maestà di la communication, dicendo dubitar che non sia trato spagnol per far sferdir Soa Maestà di le provision per venir in Italia. Soa Maestà disse: «Dite ben; per questo non si resterà di metter ordine etc.» Et cussì parlò li altri oratori in consonantia del nostro. *Tamen* il re replicò: «Scrivè che presto si habbi li mandati etc.» Scrive mo' lui orator tenir la cosa sia molto avanti, di la paxe, perchè in Franza non vede farsi provision di guerra.

Et lete ste lettere fo chiamà Conseio di X con la Zonta in camera, perchè sono altre lettere del dito orator drizate ai Cai di X.

Fo leto la *letera di sier Zuan Contarini provveditor di l'armada, da . . .* che scrive il don li ha fato il signor Renzo del loco di Rhodo sul Monte di l'Anzolo di fuogi 200, qual fa asaisimi legnami; et come non ha voluto acetar senza haver licentia di la Signoria nostra. Et leto lo instrumento et concession li fa lo illustrissimo signor Renzo di Cere al prefato sier Zuan Contarini, per haversi ben operato per la liga et in servizio di la Christianissima Maestà, come in ditto privilegio apar, dato a Barleta, a di . . .

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, *excepto* i cazadi, che'l sia concesso al ditto sier Zuan Contarini poter acceptar ditto castello, ditto Rhodo, sul monte di l'Anzolo *ut in parte*. 178, 15, 4.

Fu posto, per i Savii, che'l sia conduto a nostri stipendii uno Luca da Montefalco, era capo di le bande negre di fiorentini, a nostri stipendii, qual è stà molto laudà, et instà a tuorlo dal illustrissimo signor Duca de Urbin capitano zeneral nostro; però li sia dà provision per la sua persona di ducati 40 per paga, a page otto a l'anno, *ut in parte*.

Et sier Alvise Mozenigo el cavalier, sentando sul so banco, disse: volemo cresser spexa adesso in condur zente nuova.

Et il Serenissimo si levò, et parlò con colera, dicendo: «Il capitano zeneral ne ha aricordà et instà che'l tolemo, et per il suo orator dapoì; et non è tempo di sparagnar hessendo, in tanta ardente guerra, in le so man.»

Et sier Alvise Mozenigo el cavalier preditto andò in renga, et li rispose, dicendo veder si chiama Pregadi per tediare li senatori in lezer lettere che nulla valeno, et si doveria consultar nel Senato le materie, et si erida tuor l'impresa di Milan, et non si atende a le provision; semo ubligà tenir 7000